

## PREFAZIONE

L'idea di questo libro è nata nel Convegno svoltosi presso l'Università della Calabria nel mese di dicembre 2013, a conclusione del PRIN 2009 "Sulle sponde dello Ionio: Grecia occidentale e Greci d'Occidente". Nel preparare la relazione che ho poi tenuto in quella sede, dal titolo "Ambracia ellenistica fra l'Epiro, gli Etoli e Roma", mi ero venuto rafforzando nell'impressione, che avevo cominciato a nutrire già nell'elaborazione di altri lavori dedicati a questa *polis* nel contesto della storia della Grecia nord-occidentale in età classica (in particolare nell'ambito del PRIN 2007 "La 'terza Grecia' e l'Occidente"), che essa meritasse un'attenzione maggiore di quella che aveva finora ricevuto. Non si trattava ovviamente di aprire un capitolo del tutto nuovo nella storia degli studi sulla Grecità del Nord-Ovest. La documentazione letteraria ed epigrafica pertinente alla storia di Ambracia, non certo abbondante ma nemmeno così povera come si tende a credere a uno sguardo superficiale, è stata più volte richiamata, oltre che in alcuni lavori di minore respiro, nelle grandi monografie dedicate alla storia, l'archeologia e la topografia dell'Epiro e delle regioni vicine, da quelle di E. Oberhummer (1887) e di C. Klotzsch (1911) a quelle di N.G.L. Hammond (1967) e di P. Cabanes (1976). Ciò è tuttavia avvenuto in modo troppo desultorio e frammentario perché lo studioso interessato possa farsi una precisa idea dei limiti entro i quali può essere costruita una storia di Ambracia nel più ampio contesto regionale. Perfino l'unica monografia dedicata alla città, quella di Chryseis Tzouvara-Souli apparsa nel 1992, assai preziosa per l'informazione sui dati archeologici, topografici e religiosi, riserva al profilo storico di Ambracia un breve capitolo di nemmeno dieci pagine che si spinge poco oltre le informazioni reperibili in alcune delle opere enciclopediche di uso corrente, per esempio le buone voci redatte da O. Hirschfeld per la *Realencyclopädie*, da R. Scheer per il *Griechenland-Lexicon* edito da S. Lauffer, da D. Strauch per il *Neue Pauly*, da H.-J. Gehrke e E. Wirbe-

## *Ambracia dai Cipselidi ad Augusto*

lauer per l'*Inventory of Archaic and Classical Poleis* del Copenhagen Polis Centre, o ancora nel breve profilo tracciato da P.M. Fraser e T. Rönne nella loro monografia sulle stele funerarie della Grecia centro-occidentale o da D. Strauch nel suo articolo sulla regione del Golfo di Ambracia. Si aggiunga che, essendo ancora in preparazione il volume dedicato ad Ambracia e al suo territorio nel *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire* cui sovrintende P. Cabanes, non si dispone nemmeno di una raccolta di *testimonia* almeno organica, se non proprio esaustiva.

Questo libro – concepito inizialmente come una silloge di fonti tradotte e commentate, poi evolutosi rapidamente in una monografia per la possibilità che solo questa forma offre di cogliere le continuità e le rotture sul piano storico – intende appunto colmare questa lacuna, che è tanto più avvertita quanto più è cresciuta negli ultimi anni l'attenzione dedicata alle periferie nord-occidentali del mondo greco. Nelle pagine che seguono si cercherà di delineare una storia della *polis* di Ambracia, beninteso limitatamente ai nuclei problematici e ai periodi che sono illuminati in una certa misura dalla documentazione disponibile, analizzando a fondo le fonti letterarie ed epigrafiche che la riguardano e raccordando le sue vicende al più ampio contesto regionale. Mi affretto subito a precisare che rimangono fuori da questo profilo sia lo studio a tappeto delle iscrizioni provenienti da Ambracia e dal suo territorio (un materiale molto interessante dal punto di vista strettamente epigrafico e da quello onomastico, com'è stato evidenziato ancora da Fraser e Rönne, ma in parte ancora inedito e per lo più privo di rilievo storico-politico, salvo alcune eccezioni che saranno debitamente richiamate nel volume), sia una trattazione più che episodica dei dati archeologici e della realtà urbanistica e topografica della città. Non sono infatti emersi negli ultimi anni elementi tali da indurre a modificare il quadro d'insieme presentato nella citata monografia della Tzouvara-Souli, sostanzialmente ripreso nell'esposizione dei materiali nel piccolo ma bellissimo Museo di Arta (da me visitato nel giugno del 2014), mentre un aggiornamento sui risultati degli interventi, sempre di emergenza, effettuati dagli inizi degli anni '90 può essere facilmente ottenuto consultando la banca dati, curata da Catherine Morgan, *Chronique des fouilles en ligne – Archaeology in Greece Online* (<http://www.chronique.efa.gr/>). Anche gli aspetti religiosi e cultuali, su cui esiste ormai una copiosa letteratura, e la monetazione di Ambracia (i cui problemi cronologici, in particolare a partire dalla fine del IV sec., attendono ancora una trattazione approfondita) saranno richiamati solo nella misura in cui concorrono ad arricchire e a precisare il discorso essenzialmente storico e politico condotto in queste pagine.

Pur con queste limitazioni, credo che una monografia centrata su un

## Prefazione

riesame dell'evidenza letteraria ed epigrafica relativa ad Ambracia possa non solo aiutare a costruire uno sfondo credibile sul quale proiettare i singoli frustoli documentari, ma anche illuminare in modo trasversale una serie di problemi, di un certo spessore storico, che continuano a essere al centro dell'attenzione negli studi sulla storia della Grecia nord-occidentale: la colonizzazione corinzia intorno al golfo di Arta e la natura delle relazioni fra metropoli e *apoikia*; il ruolo di primo piano che ha avuto questa regione nello scoppio e nella prima fase della guerra del Peloponneso; le relazioni economiche e politiche che hanno legato fra loro nei corso dei secoli la Grecia occidentale e i Greci d'Occidente; la politica di Filippo II nella Grecia nord-occidentale negli ultimi anni del suo regno; la posizione tenuta da una *polis* di antica fondazione *vis à vis* della Macedonia e dell'Epiro e poi della Lega etolica; le modalità e le finalità dell'intervento romano in Grecia e i suoi risvolti economici, culturali e ideologici; il cambiamento della *facies* insediativa e politica del basso Epiro innescato dalla fondazione di Nicopoli. Alcuni di questi temi sono stati già affrontati da chi scrive in alcuni articoli apparsi fra il 2006 e il 2011; è perciò naturale che questi lavori siano stati qui ripresi in qualche caso alla lettera, ma più spesso rifusi nella nuova trattazione, e comunque non perdendo mai di vista ciò che di nuovo hanno portato gli studi apparsi nel frattempo. Ciò vale in particolare per i §§ 4 e 5 del primo capitolo, che sviluppano l'articolo del 2011 intitolato *Ambracia, l'Epiro e Atene prima e dopo il 431 a.C.*, e per i §§ 2 e 4 del secondo capitolo, che riprendono, con non poche revisioni, l'altro articolo del 2011 intitolato *Eracle ad Ambracia e dintorni*.

Nel licenziare queste pagine, vorrei ringraziare in primo luogo Claudia Antonetti, direttrice della collana *Diabaseis*, e Giovanna De Sensi, responsabile scientifico del PRIN 2009 nel cui ambito questa ricerca è stata condotta, le quali hanno accolto con grande favore la proposta di sviluppare in una monografia il mio contributo ai progetti di cui entrambe sono state animatrici e non mi hanno mai fatto mancare il loro incoraggiamento e il supporto della loro esperienza e delle loro competenze. Una gratitudine che si estende a Maria Intrieri, che con Giovanna De Sensi è curatrice del volume che raccoglie i risultati scientifici del PRIN 2009, e a Stefania De Vido, che è parte essenziale del gruppo di ricerca veneziano che, insieme a quello cosentino, ha rappresentato per me un punto di riferimento imprescindibile per lo studio della 'Grecia terza'. Ma non posso dimenticare che il nucleo originario degli interessi per la storia di questa area della Grecità risale al progetto PRIN 2007, di cui è stata coordinatrice Luisa Breglia.

Ringrazio anche il dott. Nicola Reggiani per l'aiuto che mi ha prestato

*Ambracia dai Cipselidi ad Augusto*

nella fase di raccolta dei materiali. La dott.ssa Jessica Piccinini mi ha fatto conoscere alcuni suoi recentissimi lavori che mi hanno aiutato a mettere a fuoco diversi problemi di storia dell'Epiro ed è stata prodiga di osservazioni e suggerimenti in margine alla sua lettura di una versione quasi definitiva del presente lavoro. La ringrazio della sua generosità, sollevandola nel contempo da qualsiasi responsabilità per le idee espresse e le ipotesi formulate in queste pagine.

Infine un sentito ringraziamento va alla Biblioteca Umanistica dell'Università di Parma, e in particolare alla dott.ssa Francesca Barbacini, per la preziosa assistenza nel reperimento di una grande mole di materiale bibliografico di non facile accesso.

Poco più di un anno fa scompariva, precocemente e repentinamente, Mauro Corsaro, al quale mi legava un'amicizia quarantennale. Questo libro è dedicato alla sua memoria: un omaggio all'intelligenza e alla passione che ha sempre riversato, anche a beneficio di chi gli era vicino, nel suo mestiere di storico.

Ugo Fantasia

*Pisa, giugno 2016*